

GIANCARLO SUSINI

CULTI SALUTARI E DELLE ACQUE:
MATERIALI ANTICHI NELLA CISPADANA

Si tenta qui di costruire una mappa delle testimonianze, degli indizi (e pure delle ipotesi non chiaramente infondate o comunque per qualche verso apprezzabili) dei culti salutari e delle acque nella regione cispadana — si preferisce questo termine perché ci si riferisce alla regione fisica e tradizionale, laddove questa non coincide né con la regione amministrativa antica e neppure con quella attuale — dall'età preromana sino al termine dell'evo antico, con pieno riguardo delle attestazioni di tempi successivi plausibilmente riferibili anche all'antichità. Va da sé che la mappa non sarà mai completa — non lo sarà mai, anche per i motivi che subito esporrò —, che i dati utili verranno indubbiamente modificati e certo arricchiti, e che una ricerca del genere si volge a cercare l'evidenza di un fenomeno che, alla lunga, coincide con la religiosità antica in tutto il suo spessore.

Considerazioni problematiche e di metodo ho esposto qualche anno fa in un breve scritto (1), cui rinvio, e che riepilogo qui in parte aggiungendo altre riflessioni. Anzitutto preciso che è sembrato opportuno (2) unificare la ricerca sui culti salutari con la ricerca sui culti delle acque, poiché è apparsa evidente la connessione strettissima tra i due fenomeni, per larghissima parte addi-

(1) *Culti idrici in area colonaria: preambolo alla ricerca*, « *Studi Triestini di antichità in onore di Luigia Achillea Stella* », Trieste 1975, pp. 397-401, ivi a nota 1 la bibliografia principale; per questa e per l'impostazione dei problemi si veda il prezioso saggio di Maria Bollini, *Minerva Medica Memor*, dedicato all'importante santuario di Caverzago, « *Atti III Conv. Studi Veleiati* », Milano-Varese 1969, pp. 347-358.

(2) Riferisco qui, in sintesi, le opinioni cui è pervenuto il gruppo di ricerca della Scuola di Storia Antica dell'Ateneo felsineo, nell'ambito di un censimento delle testimonianze nelle province europee del mondo romano.

rittura identici o coincidenti. D'altro canto è evidente anche la latitudine della definizione di culto salutare, che si apre alla devozione verso qualsiasi divinità che accolga i voti della speranza umana, allo stesso modo con cui *Salus*, ad esempio, si piega a significati estesi, dalla terapia all'incolumità e alla garanzia politica. Inoltre il culto idrico non si confina nelle prerogative di divinità specifiche, come le Ninfe per esempio, ma partecipa delle caratteristiche di ogni altra divinità del mondo antico, magari in un limitato momento della storia religiosa: profondi e spesso inestricabili legami si ravvisano tra i culti delle acque e ogni altro culto naturale, cioè di fenomeni naturali, o di divinità che ne esprimono i concetti — che definiamo per comodo « astratte » — o anche di divinità classiche, olimpiche per intenderci. Se si pensa poi che una polla sorgiva o un pozzo o un guado, o comunque la disponibilità di acqua potabile, è indispensabile a qualunque manifestazione antropica, che addirittura l'acqua è elemento principale o comunque indispensabile all'origine di ogni centro demico, che quindi il nume che si agita perenne nell'acqua è spesso il nume tutelare del luogo — città, mercato, villaggio, semplice punto d'incontro alla fonte o all'abbeveratoio —, il nume poliade perfino, e che molto spesso ogni interpretazione religiosa successiva cela all'origine una divinità delle acque, si concluderà che difficilmente esiste atto o manifestazione della religiosità antica (e medievale) che non implichi nel fondo il culto idrico. Perciò risulta molto difficile tracciare una qualche linea discriminante tra i culti delle acque e i culti salutarì da un lato e ogni altro aspetto della religiosità dall'altro. Beninteso il compito di illuminare questa « evidenza » è più facile là dove il culto delle acque è specificamente anche un culto salutare, quindi dove l'acqua ha riconosciute proprietà terapeutiche, oppure là dove il culto si rivolge ai corsi d'acqua, portatori di ferace ricchezza, o al mare, veicolo temuto di prosperità.

Bisogna ancora premettere che nell'antichità culti salutarì e culti delle acque non sono legati, altro che in misura irrilevante, ad assetti politici, a momenti ideologici, a periodi storici insomma: sono fenomeni diacronici, interepocali, che costituiscono spesso le linee assiali della religiosità. Allo stesso modo si tratta di fenomeni polivalenti sul piano sociale, tanto che spesso s'inquadrano, come ogni altra manifestazione religiosa, tra gli strumenti del consenso politico, e allo stesso tempo costituiscono la testimonianza del povero: l'abuso dell'appellativo *Augustus* convive con

pocola ed ex voto vilissimi, talvolta plasmati dai fedeli con le proprie mani. Proprio perché simili testimonianze sfuggono ad una pregnante e circostanziata caratterizzazione politica, ben difficilmente l'umanista o il falsario poté fantasticare o inventare testi epigrafici legati ai culti salutari e delle acque: non gli sarebbero serviti a dimostrare nulla per la gloria di nessuno; è sintomatico che in tutta la regione non si annoveri nemmeno un falso di questo genere, ma solo due testi di devozione alle divinità marine da parte della gente di Classe. Inoltre, proprio la complessa « genericità » dei culti salutari e delle acque può spiegare la carenza di un'organizzazione collegiale specifica, di sodalizi e di confraternite: poiché tale non potrà considerarsi il collegio dei fedeli di Liber, manifesto da un'iscrizione bolognese, anche quando ad esso aderissero i *fullones* (3), e nemmeno il collegio degli *Iovienses* di Bagnacavallo, anche se il culto di Giove è certamente legato nel santuario al culto di *Feronia* e della *Salus*, poiché si tratta di una testimonianza tarda, più facilmente connessa ad un titolo tetrarchico (4). Infine, per gli stessi motivi è difficile trovare traccia di un'eco consistente di questi fenomeni culturali in un patrimonio pur socialmente e culturalmente importante, qual è quello dei *cognomina* teofori, che manifestano sia il prestigio sia la pratica di certi santuari: infatti non si esce da nomi collegati ad Apollo, che è certamente anche divinità idrica, e poco si raccoglie di nomi specificamente collegati a culti idrici, salutari od oracolari (che sono spesso collegati ai primi), se si toglie la felice intuizione di M. Bollini sul *cognomen Memor* nel Veleiate, ragionevolmente connesso al santuario di Caverzago (5).

Uno sguardo alla mappa qui tracciata permette di constatare quel che è ovvio, e cioè che i fenomeni culturali si distribuiscono e si addensano, in certa misura, là dove esistono (e naturalmente dove esistettero) acque minerali e terapeutiche, nonché sorgenti d'acqua fresca e pura: ad ogni considerazione naturale e ad ogni persuasione di carattere medico si aggiungeva, nella sensibilità dei Romani, un certo spirito di concretezza capace di apprezzare il vantaggio della disponibilità di acqua. Notoriamente le sorgenti minerali si distribuiscono nella regione grosso modo secondo due

(3) *CIL*, XI, 715; G.C. SUSINI, *Il lapidario greco e rom. di Bologna*, Bologna 1960, p. 57.

(4) G.C. SUSINI, « Atti Mem. Dep. Romagna », n.s., IX (1957-58), pp. 35-49.

(5) Art. cit., p. 354.

fascie: alle prime pendici appenniniche (es., Salsomaggiore), e negli alti bacini sotto le vette (es., Bagno di Romagna); naturalmente si trovano in molti altri luoghi, e certamente anche in pianura, per esempio lungo una linea mediana che di solito segna verso settentrione il limite dell'area appoderata ed assegnata dai Romani (potrebbe essere il caso di Bagnacavallo). Sta di fatto che, come ho notato altrove (6), sia lungo la fascia delle basse colline sia lungo la linea di media pianura si distribuiscono in tutta la Cispadana santuari dedicati spesso a *Iuppiter* (come è il caso tipico di Bagnacavallo), più frequentemente a Minerva, che è la divinità prescelta nel mondo celtico per interpretare i culti idrici indigeni, nella parte occidentale della regione (questo è il caso di Caverzago): in questi santuari si svolgeva indubbiamente un'opera di importante mediazione sociale e politica, proprio perché situati ai limiti dell'area più intensamente romanizzata e a contatto con enclaves e plaghe di popolamento indigeno. L'interrogativo è questo: la sede religiosa di questo tipo si valeva anche della naturale frequentazione delle acque, e si può quindi ragionevolmente cercare un satuario idrico e salutare sotto le spoglie dei santuari di *Iuppiter*, di Minerva, per esempio anche di *Iuno* e delle Parche, come nel Forlivese sulle alture di Marsignano (7)?

Già si profilano dei quesiti, che questa ricerca lascia aperti: anzi, si tenterà di elencarli qui sotto. Prima di farlo, premettiamo due osservazioni: alcuni musei, per esempio Bologna, Modena, Parma, rigurgitano anche nei magazzini di ex voto anatomici (8), che sono uno dei materiali più importanti per il riconoscimento dei culti salutarì e di riti salutarì in ogni culto, senza che si possa riconoscerne con certezza la provenienza; si tratta di vecchie raccolte, nelle quali nulla può la paziente dottrina degli studiosi di oggi. Inoltre, ci si chiederà il motivo di certe inserzioni nel catalogo ed il motivo di altre esclusioni; la risposta è duplice: prima di tutto, l'ignoranza, cioè la mancata conoscenza di materiali e di fenomeni (e sarà bene che queste lacune vengano segnalate); secondo, quanto si è detto sopra, cioè la difficoltà di definire l'evidenza del culto salutare e del culto delle acque nel panorama della

(6) *Coloni romani dal Piceno al Po*, Bologna 1973, pp. 38-42.

(7) *CIL*, XI, 618-621.

(8) M. TABANELLI, *Gli « ex voto » poliviscerali etruschi e romani*, Firenze 1962; P. DECOUFLÉ, *La Notion d'ex-voto anatomique chez les Étrusco-Romains*, Bruxelles 1964, ed. *ivi* bibl.

religiosità antica: di solito, se si è annotato un nome, un indizio, un qualche fenomeno, lo si è fatto o perché di per sé probante o perché confortato da almeno un secondo elemento, o indizio.

Ed ecco i quesiti aperti, i problemi non risolti, in parte non solubili, ma con i quali bisogna fare i conti in una ricerca del genere, tenendo conto che i casi di complessi documentali sufficientemente consistenti (per es., santuari come Caverzago, Bagno di Romagna, il Falterona, la Panighina, la grotta del re Tiberio, Maccareto) sono rari: rari quindi anche i modelli che essi propongono per la ricerca.

1) Sino a qual punto il culto delle acque è specificatamente terapeutico? Quanta influenza ha sulla documentazione antica (per es., le dediche *Fonti*, *Fontae*) la qualità di un'acqua che si percepiva sensorialmente, col fumo, con l'odore, con la temperatura?

2) Sino a che punto la geologia può aiutare a ricostruire la mappa delle sorgenti, minerali e non, esistenti nell'antichità, e poi in quale periodo dell'antichità? (es., la sorgente presso il santuario di Montecauto Ragazza esisteva nel V secolo a.C.?).

3) La certezza di un impianto idrico antico (es., Fratta presso Bertinoro) è traccia apprezzabile per la ricerca di un culto? (il contrario: a Montecastello sotto Sarsina, se davvero l'iscrizione votiva si trovò assieme a fistule, poiché più facilmente queste ultime erano *in situ* se ne deve dedurre che anche la pietra, e quindi il sacello, era locale?).

4) Se gli *ex voto* anatomici sono il documento inequivocabile di un culto terapeutico, si può dire altrettanto, per i culti delle acque, dei *pocola*, quando si rifletta che pressoché ogni rito comporta l'impiego dell'acqua o di un liquido (è il medesimo caso delle patere), quando certe divinità rivestono più di altre aspetti connessi al culto delle acque (per es., Silvano, Apollo (9), Ercole (10), la *Bona dea* con i suoi *labra* — come quello imolese — e ogni altro culto della fecondità naturale e umana, quali quelli venerati nel celeberrimo santuario di Pesaro (11) o a Bagnacavallo, o quelli di divinità plurime di origine celtica, come le *Matronae* e le *Iunones* (12), diversamente associate, e quando si tratti di divinità emergenti di sottoterra attraverso *mundi* (come di al-

(9) *Coloni*, cit., pp. 25-27.

(10) *Ibid.*, pp. 21-25.

(11) *Ibid.*, pp. 27-28.

(12) *CIL*, XI, 944; 1048; 6028; 6938; 8082.

cune divinità ctonie), *putei* e puteali, come a Maccaretolo e a Cervia? Certamente, là dove i *pocola* sono stati rinvenuti nei santuari in grande abbondanza, come a Rimini e nella grotta del re Tiberio, è assai più ragionevole pensare ad un culto specifico delle acque.

5) Sino a che punto i culti oracolari, certamente connessi con le manifestazioni solenni, misteriose e perenni della natura, sono presenti nei luoghi di culto salutare (salute del corpo, salvezza dello spirito) e di culto idrico (cioè, quale peso dare a nomi di luogo del tipo Fontana Moneta e Rio Moneta), dato per scontato che la potestà mantica può legarsi anche a ben altri fenomeni naturali, del mondo animale, dell'estasi umana? Cioè, quale tipo di fenomeno dobbiamo immaginare dietro le *sortes* di Fornovo? Naturalmente si prescinde dai riti aruspicali, come quello presupposto dal « fegato » di Piacenza.

6) Quale attinenza, quali legami poterono esistere tra il culto delle acque e i culti salutari con il culto di altri fenomeni naturali, quali le vette, specie se portano un toponimo cultuale (es., Lago-santo modenese sotto Monte Giovo), o la folgore, o i vulcani fangosi, le fontane ardenti, le « salse », i termini (che sono tanto i rivi naturali quanto i fossi scavati dai coloni, e persino i monti, come dimostra un'immensa toponomastica)?

7) Una dedica a *Salus* presuppone, e sino a che punto, la presenza e il culto dell'acqua (vd. Bagnacavallo)? Un ex voto anatomico attesta un culto salutare; ma per es. la mano bronzea dal Rio Maggiore presso le terme di Porretta è realmente un ex voto anatomico, o non è invece un ex voto di altro tipo, visto il carattere simbolico della mano nella religiosità antica?

8) Sino a che punto il culto indigeno salutare o idrico è stato appiattito, confuso e persino tradito dall'interpretazione romana, che giunge a imporre una Minerva non sempre specificata negli appellativi, che sfocia genericamente nelle Ninfe (ma tali sono spesso anche le Driadi e le Amadriadi, ecc.), magari le collega alle *Vires* (Veleia) in un pluralismo nominale che può celare il proposito d'intendere e interpretare un animismo generico (né ci aiutano a capire meglio le interpretazioni poetiche, come è in Marziale per Sarsina o Bagno, o le redazioni « laiche », quali sono le statuette marmoree, come la ninfa del museo di Imola, o il decoro fontanile del museo di Bologna)?

9) Come servirsi, correttamente, quale spia di un'eventuale continuità di culto, del patrimonio rituale cristiano (gli ex voto

delle nostre chiese, per es., la Badia del Monte di Cesena, S. Stefano in Zerfugnano: ma si dovrà giungere ad un *corpus* di questi ex voto in tutte le sedi), degli appellativi e dei titoli degli insediamenti paleocristiani, quali *in Salute*, Salutare, San Salvatore (taluni significativamente connessi a luoghi di culto pagano, come S. Salvatore a Capo d'Arno), nonché delle Madonne della Salute, dell'Acqua, del Lago, della Neve (quest'ultima spesso vicina a luoghi d'interesse archeologico)?

10) Quale importanza dare al radicale toponimico *Salv-*, indubbiamente presente su luoghi di acque salutari (es., Salvarola, Salvato?) e a toponimi del tipo Salso, Salecchio, ecc., spesso legati all'estrazione del sale e quindi a fonti minerali?, e quale rilievo dare agli infiniti toponimi composti con *acqua*, *fonte*, *lago*, *bagno*, connessi o meno con *santo*, *sacro*, *benedetto*, *vivo*, *marcio*, ecc. e a toponimi del tipo Puzzola? E come interpretare il toponimo Balignano, presso una fonte, a ponente di Savignano sul Rubicone: è un nome fondiario o un derivato da *balineum*?

11) Quale importanza dare a toponimi « archeologici », alcuni certamente significativi quali il *Lago degli idoli* o *Gli altari*, altri provvisti di una patente d'antichità del tutto misteriosa se non sospetta, quale il *pozzo d'Enea*?

12) Come considerare — perché indubbiamente impongono attenzione — toponimi indicativi di frequentazione terapeutica talvolta ancora viva (es., *Pozza della Troia*), o ipotetica nel passato (Bagnacavallo), e tradizioni popolari o altri elementi di antropologia culturale (si pensi al ruolo che occupano gli animali, come spia di luoghi medicamentosi: un bue guidò gli uomini, dopo la guarigione, alle acque porrettane)?

Sotto dodici esponenti ho raccolto alcuni quesiti, che possono facilmente moltiplicarsi. Il catalogo che segue ne può subito suggerire altri.

CATALOGO

Le località sono elencate nella regione da sud a nord, secondo la consuetudine comune ai *corpora* documentali.

Il maiuscolo corsivo segnala i toponimi realmente o presumibilmente significativi.

1. GABICCE, punto di riferimento della navigazione antica. Dedicata servile a *Iuppiter Serenus*: vi si ravvisa un'ipostasi marinara di Giove, forse da un archetipo coloniaro greco.

CIL, XI, 6312; G.C. SUSINI, « Epigraphica », XXXIII (1971), pp. 175-177.

2. *SALUDECIO*, a mezzogiorno di Cattolica. Tradizione locale di una origine toponimica da *Salus*.
3. *COVIGNANO*, vd. Rimini.
4. *RIMINI*, la città e l'attuale suburbio restituiscono numerose testimonianze:
 - a) sulle alture attorno a Covignano, vestigia del popolamento e di edifici sacri dell'età preromana e romana, compresa la stipe votiva di Villa Ruffi (dal VI sec. a.C. all'età romana); ivi, numerose fonti tra le quali la Galvanina, tuttora praticata;
 - b) *pocola* con iscrizioni dipinte o graffite, III-II sec. a.C., da scavi diversi nella città ma non *in situ*; recano dediche ad Apollo e ad Ercole (tale sembra essere lo scioglimento della sigla *H*; il culto erculeo è ben noto a Rimini da altre testimonianze, come quello di Apollo e Diana), forse anche a divinità femminili, e menzione di dedicanti organizzati per *pagi* e per *vici*;
 - c) dedica di un edificio sacro a *Salus*, anche con l'appellativo *Augusta*, dell'edile *Q. Plautius Iustus* (anche a nome dei familiari); il santuario verrà disciplinato dalle stesse regole vigenti per il tempio di Diana sull'Aventino.

a) M. ZUFFA, *La città etrusca e italica preromana*, Bologna 1970, pp. 299-315;
 b) Id., « St. Romagnoli », XIII (1964), pp. 59-70; G.C. SUSINI, « Comptes-rendus de l'Acad. des Inscr. », 1965, pp. 146-151; Id., *Coloni*, cit., pp. 19-25;
 c) *CIL*, XI, 361.
5. *SACRAMORA*, fonte termale presso Viserba.
6. *SANT'ANGELO IN SALUTE*, località presso Gatteo, tra Cesena e Rimini.
7. *SAN LEO*, iscrizione datata all'anno 148, che elenca le munificenze ed i lasciti testamentari di un ignoto personaggio in una ignota città, presumibilmente nell'ambito del Montefeltro: vi si nomina un *Fontae templum ad aquas solo ampliatum*.
CIL, XI, 6481; G.C. SUSINI, « Epigraphica », XVIII (1956), pp. 10-11.
8. *GLI ALTARI*, contrada dell'alto Appennino, tra Savio e Marecchia.
9. *FONTESANTA*, località montana a levante del centro termale di Bagno di Romagna.
10. *BAGNO DI ROMAGNA*, centro termale frequentato dall'antichità, sull'alto Appennino romagnolo verso la testata della valle del Savio; si inquadra nel panorama di frequentazione delle sorgenti medicamen-

tose lungo la catena a partire dalle vene del Tevere e dall'alto Marecchia (vd. *Gli Altari e Fontesanta*) verso il Falterona (vd. *Rio Salso*), la foresta di Campigna e l'alto Bidente (vd. *Pozza della Troia*). Sotto il nome di Bagno di Romagna sembra si possano raccogliere altre testimonianze di impianti e culti idrici dell'alto Savio, comunemente riferiti a Sarsina o ad altre località vicine. Vd. anche *San Salvatore in Summano*.

a) la sorgente tuttora fruita, dedicata a Sant'Agnese, insiste su un impianto romano che ha restituito bronzetti di offerenti, monete, nonché il frammento di un'iscrizione che *T. Lepi[-]* dedicò a *F[ont-]*; la frequentazione è documentata dalla fine del III sec. a.C.;

b) ad un noto e munifico personaggio sarsinate si rivolge Marziale, *Ep.*, IX, 58, 1-4: *Nympha sacri regina lacus, cui grata Sabinus / et mansura pio munere templa dedit. / Sic montana tuos semper colat Umbria fontes, / nec tua Baianus Sassina malit aquas*. Peraltro, se il riferimento a Bagno del *sacer lacus* e del confronto di Baia sembra ben plausibile (il territorio di Sarsina comprendeva indubbiamente tutto l'alto bacino del Savio), i *templa* che Caio Cesio Sabino avrebbe eretto potrebbero bene collocarsi nella stessa Sarsina, dove sono state recuperate basi ed altri elementi architettonici con dediche dello stesso personaggio a Giove, ad Apollo, a Minerva, alla *Spes*, agli *Dei publici* (un'altra dedica forse dello stesso Sabino agli *Dei publici* è stata letta a San Leo); si registra anche l'ipotesi dell'identificazione di queste divinità con una coppia composta da Silvano, più volte legato al culto delle acque, e da una ninfa, nel caso dalla *nympha sacri regina lacus*;

c) cippo (I secolo) da Montecastello, a valle di Sarsina, dedicato *[F]ont[-]* da *L. Aufidius Pastor*. Come nel caso delle terme di Santa Agnese, resta incerta la forma teonimica: *Fons*, o *Fonta*, come a San Leo? Il cippo recuperato a Montecastello può esservi stato portato, come molte altre pietre, da Sarsina o dall'alto Savio; tuttavia si registra una notizia secondo la quale assieme al cippo sarebbero venuti in luce resti di condutture, evidentemente *in situ*.

a) G. BERMOND MONTANARI-G.C. SUSINI, *NotSc*, 1961, pp. 240-250;

b) SUSINI, « *Epigraphica* », XVIII (1956), pp. 34-43; Id., *Sarsina*, Faenza 1967, ed ivi bibl.;

c) *CIL*, XI, 6494.

11. *RIO SALSO*, fosso e villaggio sul Bidente di Pietrapazza (vd. Bagno di Romagna).
12. *SARSINA*, vd. Bagno di Romagna, e *San Salvatore in Summano*.
13. *SAN SALVATORE IN SUMMANO*, centro religioso a monte di Sarsina. Vd. anche Bagno di Romagna.

Per un'interpretazione del locativo, connesso a grotta con acqua termale, vd. P. MINGAZZINI, « *Studi in onore di Luisa Banti* », Roma 1965, pp. 249-253.

14. MONTECASTELLO, vd. Bagno di Romagna.
15. PANIGHINA, centro termale a valle di Bertinoro. Stipe con *pocola* e bronzetti dell'età preromana; le acque furono frequentate in ogni tempo. Nei pressi, santuario della Madonna del Lago. Età del bronzo-età romana.
L.M. UGOLINI, *La Panighina. Fonte sacra preistorica*, « Mon. Lincei », XXIX (1923), pp. 493-625; A. VEGGIANI, « *Preistoria dell'Emilia e Romagna* », I, Bologna 1962, pp. 321-336, ed ivi bibl.
16. POZZO DI ENEA, località presso Bertinoro; nome di origine oscura.
17. FRATTA, sul *Rio Salso* a ponente di Bertinoro. Impianti idrici e termali romani sul sito dell'attuale stabilimento idroterapeutico. Conge-
turale connessione con il rilievo foropopiliense della *fullonica*.
A. NEGRIOLI, *NotSc*, 1928, pp. 323-325; G.A. MANSUELLI, *Caesena, Forum Popili, Forum Livi*, Roma 1948, p. 69, e ivi bibl. a nota 6. Per il rilievo della supposta *fullonica*, G.C. SUSINI, « *Atti Mem. Dep. Romagna* », n.s. IX (1957-58), pp. 199-205.
18. CASTROCARO TERME, statuette bronzee di devoto, dell'età pre-romana: si citano per la circostanza della provenienza dall'area di un importante centro termale. Vd. anche *Pieve Salutare*.
P. MONTI, « *St. Romagnoli* », XIV (1965), pp. 66-67.
19. PIEVE SALUTARE, sul Montone, a mezzogiorno del centro termale di Castrocaro.
20. ACQUASANTA, località presso la Rocca delle Caminate, a settentrione di Predappio.
21. CABELLI, località sul Bidente di Corniolo, a settentrione del Monte Falterona (vd.). Tradizione toponomastica erudita (*Acquabella*); testata dell'acquedotto romano di Ravenna. Scultura raffigurante Demetra (III-II sec. a.C.), di incerta provenienza, inedita.
A. VEGGIANI, « *St. Romagnoli* », VII (1956), pp. 296-297.
21. ACQUABELLA, vd. *Cabelli*.
22. MONTE FALTERONA, grande stipe votiva, oggi dispersa in molti musei, presso il *Lago degli Idoli* e la *Cava degli Idoli*, toponimi chiaramente riferiti alle statuette in bronzo di devoti, di Ercole e di Marte (?) rinvenuti nell'ambito del santuario; nei pressi, fonti calde e minerali e, sul versante toscano, l'abbazia di *San Salvatore a Capo d'Arno*. La frequentazione religiosa del Falterona, attestata per l'età antica almeno dal VI sino al III sec. a.C. ma indubbiamente prolungatasi, in

ambito locale, sino a tempi recenti, si deve collegare, anche ai fini dell'individuazione degli itinerari percorsi dai pellegrini, alle fonti medicamentose dell'alto bacino del Bidente (vd. *Pozza della Troia, Cabelli*), della foresta di Campigna, dell'alta valle dell'Arno, e del non lontano nucleo di Bagno di Romagna, collegato a sua volta con luoghi sacri tra Savio e Marecchia e con le vene del Tevere sotto il monte Fumaiolo.

F. INGHIRAMI, « Bull. Inst. », 1838, pp. 65-78; VEGGIANI, « St. Romagnoli », VII (1956), pp. 294-296; SUSINI, *Coloni*, cit., pp. 14-15, e ivi bibl.

22. FORESTA DI CAMPIGNA, vd. Monte Falterona, *Pozza della Troia, Cabelli*.
23. CAVA DEGLI IDOLI o *Buca del Tesoro*, vd. Monte Falterona.
23. LAGO DEGLI IDOLI, vd. Monte Falterona.
24. SAN SALVATORE A CAPO D'ARNO, vd. Monte Falterona.
25. POZZA DELLA TROIA detta anche *Fonte Solforica*, luogo d'acque terapeutiche tuttora praticato per la cura degli uomini e degli animali, in un'area densa di tracce di frequentazione dell'età preromana e romana, nell'alta valle del Bidente alle origini del ramo di Ridracoli. Fenomeni analoghi vengono segnalati in un ambito più ampio, che comprende la foresta di Campigna e il Monte Falterona.
VEGGIANI, « St. Romagnoli », VII (1956), pp. 296-302.
25. FONTE SOLFORICA, vd. *Pozza della Troia*.
26. ACQUACHETA, rio affluente del Montone: vi sbocca dopo lungo e tortuoso percorso a San Benedetto in Alpe. Reso famoso dalla descrizione dantesca (*Inf.*, XVI, 94-102), deriva forse il suo nome dal lago di frana formatosi, forse nell'alto Medioevo, a monte della famosa cascata: in tal caso lo specchio d'acqua avrebbe dato il nome a tutto il torrente. Si propone qui l'ipotesi di una diversa origine del toponimo, che potrebbe celare il ricordo di una fonte oracolare: si confronti l'appellativo *Quiet(a?)* di una delle divinità del santuario di Bagnacavallo, e forse anche il significato che si potrebbe attribuire al dio veneto delle fonti di Abano, *Aponus*: senza voce.

L.N. PARETO, *Cenni geologici intorno alla Divina Commedia, Dante e il suo secolo*, Firenze 1865, p. 565; P. NADIANI, *Interpretazione dei versi di Dante sul fiume Montone*, Milano 1894; G. UNGARELLI, *L'Acquacheta*, « Natura ed Arte », VI (1896-1897), pp. 908-912; A. ZARDO, *Il canto XVI dell'Inferno*, « Rassegna nazionale », XXII (1900), pp. 71-98; P. NADIANI-E. CASORATI, *Ricordi danteschi nella valle del Montone*, Argenta 1904; M. CASELLA, *Questioni di geografia dantesca*, « Studi danteschi », XII (1927), pp. 65-67 e particularm., p. 68; A. SACCHETTO, *Con Dante attraverso la terra d'Italia*, Firenze 1954, p. 218; O. BALDACCI, *I recenti contributi di studio sulla geografia dantesca*, « Cultura e scuola », XIII-XIV (1965), pp. 213-225 e particularm., p. 221; ma si veda soprattutto A. VEGGIANI,

Come si formò la cascata dell'Acquacheta immortalata da Dante, « St. Romagnoli », XXIII (1972), pp. 36-47. Vd. ora G.C. SUSINI, « Felix Ravenna », 1977, in pubbl.

27. CERVIA, puteale dedicato dal decurione cremonese *L. Fraganus C. f. Macer* a *Fortuna respiciens*, a Diana e a *Proptia* (sic; ovvero Diana *propitia*). A Cervia vecchia, Madonna della Neve o delle Saline.

CIL, XI, 347; G.C. SUSINI, « Boll. stor. Cremonese », XX (1955-1957), pp. 99-106; Id., « *Corsi cult. arte rav. e biz.* », 23, Faenza 1976, pp. 325-326.

28. CLASSE, facile supporvi luoghi di culto a divinità marinare, nell'ambito degli acquartieramenti della flotta. Si vedano le iscr. *CIL*, XI, 3* e 7*, ritenute false.

29. SPINA, *pocola* graffiti con il nome di Apollo, di incerta esegesi culturale; ceramica greca del V sec. a.C. Si ricordi anche il tesoro spinetico a Delfi.

Il vicino toponimo Lagosanto non sembra d'origine antica.

In Plinio, *Nat. hist.*, III, 120, si attribuisce la fondazione di Spina a Diomede, che è titolare di culto idrico alle fonti del Timavo (*InscrIt*, X, 4, 317 e 318).

30. BAGNACAVALLO, arule iscritte e non, del II-I sec. a.C.: vi si leggono i nomi *Feronia*, *Salus Mag[na]*, e *Pone* o *Fone Quiet(a?)*; su quest'ultimo testo si è discusso senza giungere a conclusioni sicure: dopo la prima lettura *pone Quiet(em)*, si è ravvisato in *Fone* o *Pone* (quest'ultima forma potrebbe celare la trascrizione del greco *Phoné*) o il nome di una dedicante — e quindi *Fone Quiet(i)* — o una divinità arcaica da collegarsi a Fonio ed eventualmente con le dediche *Fonibus* di Aquileia e *Faunib(us)* di Imola (vd.); la *Fone* o *Pone Quiet(a)* potrebbe avere carattere oracolare e collegarsi con *Aponus*, divinità mantica di Abano, il centro termale euganeo. Dallo stesso luogo — sul cui nome singolare la dottrina ha indagato a lungo — provengono cippi a *Iuppiter Obsequens* e a *Iuppiter Libertas*, che collegano il santuario di Bagnacavallo al più celebre santuario di *Feronia* e di *Iuppiter puer* a Terracina, consentendo di supporre che vi si svolgesse, analogamente, la pratica del commercio e dell'affrancamento degli schiavi. Forse, si dice, un'acqua medica risanava i cavalli. Vd. anche *Acquacheta*.

G.C. SUSINI, « St. Romagnoli », XI (1960), pp. 197-212; *ILLRP*, 1279; SUSINI, « *Comptes-rendus de l'Acad. des Inscr.* », 1965, pp. 151-155; Id., *Coloni*, cit., pp. 39-40; Id., « *Corsi cult. arte rav. e biz.* », cit., p. 323.

31. SOLAROLO, tradizione toponomastica locale: *Castel Salutare?*

31. CASTEL SALUTARE, vd. Solarolo.

32. PIEVE DEL THO, in val di Lamone; reca nel Medioevo l'appellativo « in Feroni »: relitto di un precedente santuario di *Feronia*, sul sito di un insediamento romano bene attestato? Si cita per la vicinanza

al centro termale di Brisighella, e per la tradizione erudita di un santuario di culto egizio, forse connesso a un culto fluviale.

C. MAZZOTTI, *La pieve di Ottavo in val di Lamone*, Faenza 1951, p. 20 e passim; G.C. SUSINI, « St. Romagnoli », IX (1958), p. 194.

33. FONTANA MONETA, nell'alto Sintria (Appennino imolese): supposto significato oracolare.

G.C. SUSINI, *Imola nell'antichità*, Roma 1958, p. 253.

34. GROTTA DEL RE TIBERIO, in val di Senio, a levante di Riolo Terme. *Pocola* votivi, in grandissima quantità, anche di forma minuscola, plasmati a mano. Re Tiberio viene comunemente spiegato come idronimo. Dalla tarda età del bronzo all'età romana.

VEGGIANI, « St. Romagnoli », VIII (1957), pp. 667-691, ed ivi bibl.; MONTI, *ibid.*, XIV (1963), pp. 234-238, per bronzetti di offerenti provenienti dal santuario.

35. RIOLO TERME, rinvenimenti romani sporadici. Degni d'interesse i toponimi dell'acqua della *Breta* e dei vulcanetti del *Bergullo*.

35. BERGULLO, vd. Riolo Terme; cf. *Acqua Berbaia*.

35. BRETA, vd. Riolo Terme.

36. FAENZA, *pocola* romani con graffiti forse di carattere religioso; I-II secolo.

G.C. SUSINI, « Arheološki Vestnik », XIX (1968), pp. 95-99.

37. IMOLA, *labrum* iscritto con dedica di *Sergia C. f. Fabia Marcellina*; II secolo. Fu recuperato da uno scarico assieme ad un cippo dedicato *sanctissim(is) Faunib(us)*, confrontabile con la dedica aquileiese *Fonibus Augustis* (CIL, V, 8250) — se non invece emendabile in *Fauni(s)* — e quindi con la congetturale *Fone* o *Pone* di Bagnacavallo. Fonte minerale sotto il Castellaccio, sede del più antico abitato.

NEGRIOLI, *NotSc.*, 1926, pp. 40-41; SUSINI, *Imola nell'antichità*, cit., pp. 193-194, tav. XXIII, 1-3; Id., « *Corsi cult. arte rav. e biz.* », 23, cit., pp. 323-324.

38. SASSUNO, località presso le sorgenti del Rio Quaderna (*Claterna*). Iscr. per il rifacimento di un tempio ad Apollo; II secolo.

G.C. SUSINI, « Il Carrobbio », II (1976), pp. 375-379.

38. QUADERNA, rio (*Claterna*), vd. Sassuno.

39. MONTE VENERE, alta vetta tra Setta e Savena, attraversata da una via di cresta frequentata in età preromana dall'Etruria alla Cispadana. Se il toponimo ha origine cultuale, vi si può connettere la polla sorgiva

tuttora viva presso la sommità, e presso un sacello dedicato alla Madonna della Neve.

40. MONTEACUTO RAGAZZA, villaggio tra il Reno e il Setta, lungo una via di cresta frequentata in età preromana. Santuario e stipe con bronzetti di offerenti, iscr. etrusca dedicatoria; il santuario, secondo la memoria di alcuni, è venuto in luce presso una grossa polla sorgiva. VI-V sec. a.C.

Bibl. gen. in R. SCARANI, *Repertorio di scavi ecc.*, « *Preistoria dell'Emilia e Romagna* », II, Bologna 1963, p. 548, n. 144 Fe 2; vd. particolarm., M. GUARDUCCI, « *Rend. Lincei* », Sc. mor., s. 6^a, II (1926), pp. 282-300; G. GUALANDI, « *Atti Mem. Dep. Romagna* », n.s., XXIV (1973), pp. 335-348; ID., « *St. Etruschi* », XLII (1974), pp. 62-71; ID., « *Strenna stor. Bolognese* », XXV (1975), pp. 103-122, ove è descritto un episodio di magia popolare collegato alla scoperta. Sull'iscrizione, vd. G. COLONNA, « *St. Etruschi* », XLII (1974), p. 274, n. 232, tav. XXXVIII.

41. RIO MONETA, affluente del Setta, scende da Monte Sole (acrocoro di *Monte Salvaro*, vd.) a mezzogiorno di Vado.

42. MONTE SALVARO, tra Reno e Setta, frequentato nell'età preromana da cammini provenienti da Monteacuto Ragazza (vd.) e convergenti su Marzabotto (vd.). Numerose sorgenti minerali (toponimo Puzzola); vd. anche *Rio Moneta*.

43. MARZABOTTO, città etrusca della media valle del Reno. VI-IV sec. a.C. Vd. anche *Monte Salvaro* e *Rio Moneta*.

a) santuario fontile extraurbano, con stipe votiva ed iscr. dedicatoria; nei pressi altra stipe, rinvenuta nel secolo scorso: si verifica così una concentrazione d'insediamenti religiosi nell'area settentrionale, in presumibile rapporto con la via che mena in pianura;

b) due stipi dall'area tra la villa Aria e l'acropoli, con pozzo o cisterna; ne proviene anche un ex voto anatomico (gamba bronzea).

a) G. GUALANDI, « *St. Etruschi* », XXXVIII (1970), pp. 217-223; G.A. MANSUELLI, « *Mél. Ecole française de Rome* », LXXXIV (1972), I, pp. 113-122; COLONNA, « *St. Etruschi* », XLII (1974), pp. 206-207, n. 46 (l'iscr.);

b) GUALANDI, « *St. Etruschi* », XLII (1974), pp. 63-71, ed ivi bibl.

44. PORRETTA TERME, elementi topografici di impianti termali dell'età romana. Mano in bronzo, con monete, dal Rio Maggiore, che attraversa l'abitato.

E. BRIZIO, *NotSc*, 1897, pp. 50-52.

45. LAGO BRACCIANO, a sud di Montese; stipe votiva preromana. Si inquadra in un ampio bacino di piccoli specchi d'acqua, con rinvenimenti di ex voto, dalla valle del Venola, a sud di Marzabotto, a quella dell'Aneva.

Carta arch., F. 97 (*S. Marcello Pistoiese*), Firenze 1930, p. 4, n. 6.

46. *ACQUASANTA*, località con sorgenti minerali a nord di Montese, presso Salto (vd. Lago Bracciano).
47. *CINQUANTA*, località presso San Giorgio di Piano, nella bassa Bolognese. Are iscritte, con dediche a Nettuno e alla *Tempestat Iovis*; I sec. Si suppongono connesse a culti marinari.
CIL, XI, 6823 e 6824; SUSINI, *Il lapidario*, cit., pp. 43-45; Id., « Epigraphica », XXXIII (1971), pp. 175-177.
48. *MACCARETOLO*, località presso San Pietro in Casale, nella bassa Bolognese. Puteale dedicato dal *magister L. Apusulenus L. l. Eros* ad Apollo e al *genius Augusti Caesaris*, assieme al pozzo e ad un ciuffo di lauri (*puteal, puteus, laurus*); età augustea.
CIL, XI, 804; DESSAU, 3218; SUSINI, *Il lapidario*, cit., pp. 63-64.
49. *ACQUAMARCIA*, località presso il Libro Aperto, sulla stessa catena del Lagosanto sotto Monte Giovo.
50. *LAGOSANTO*, specchio d'acqua a ponente dell'Abetone, sul versante emiliano sotto Monte Giovo.
51. *QUARA*, nel bacino del torrente Dolo (ove tuttora una fonte termale), nell'alto bacino del Secchia. Tradizione locale di una derivazione del corionimo da *Aquaria, Aquara*.
52. *SALVAROLA*, luogo termale a mezzogiorno di Sassuolo. Elementi murali romani.
53. FIUME PO, menzione generica: il mito vi colloca la caduta di Fetonte; Ovidio, *Metam.*, I, 747-II, 332 e particolarm. II, 323-328, ove recita anche il testo dell'iscrizione sul tumulo: *Quem procul a patria diverso maximus orbe / excipit Eridanus fumantiaque abluit ora. / Naides Hesperiae trifida fumantia flamma / corpora dant tumulo, signant quoque carmine saxum: / « Hic situs est Phaeton currus auriga paterni; / quem si non tenuit magnis tamen excidit ausis »*.
M. ANCeschi, « L'Archiginnasio », LX (1965), pp. 332-335.
54. *SAN LORENZO DI PEGOGNAGA*, nell'Oltrepo mantovano. Dedica a *Padus pater*, di provenienza ignota, oggi scomparsa.
CIL, XI, 6931; DESSAU, 3903; P. WISSOWA, *Religion und Kultus der Römer*, München 1971, p. 224.
55. *LUGHERO DI GUARDASONE*, località presso Traversetolo nella media valle dell'Enza. Graffito, forse burlesco, su un cippo funerario. *Seppius Sabinus*, protagonista di un curioso episodio, viene definito come *qui Orgeno votum fecit*. Si ravvisa in *Orgenus* una divinità idrica

con amplissimi confronti linguistici e soprattutto nel mondo celtico; un torrente Organasco è affluente del Trebbia. Circa III sec. Cf. anche il rio Orco, affluente del Rabbi.

G.C. SUSINI, « *Homm. Grenier* », Bruxelles 1962, pp. 1449-1453, tav. CCXC; A. DEGRASSI, « Mem. Lincei », s. 8^a, XI, 3 (1963), pp. 161-163, tav. IV, fig. 6 = *Scritti vari*, III, Venezia-Trieste 1967, pp. 28-31; *AEp*, 1964, 200; SUSINI, « *Epigraphica* », XXVI (1964), pp. 81-85; C.B. PASCAL, *ibid.*, XXXI (1969), pp. 73-78; A. DEGRASSI, « *Acta 5. Internat. Congr. Greek and Lat. Epigraphy* », Oxford 1971, p. 167; M. DALL'ACQUA, *Controstoria parmigiana*, Parma 1976.

56. LAGOSANTO, specchio d'acqua alle sorgenti del fiume Parma, a monte di Lagdei, in un'area montana ricca di piccoli laghi.
57. PIANO DEGLI ALTARI, contrada a levante del passo dei Due Santi sull'Appennino parmense; nei pressi, due laghetti: Peloso e degli Aracci.
58. FORNO TARO, *sortes* bronzee, recuperate nell'area della pieve cittadina, recanti sentenze oracolari. Si noti la presenza nel territorio di numerose acque salutari.
CIL, XI, 1129 e add.: A. SWOBODA, « Wiener St. », Fests. 1902, pp. 253-257; G. MARIOTTI, *La pieve di S. Maria di Fornovo*, Parma 1931; A. DEGRASSI, « Atti Ist. Veneto », Sc. mor., CX (1951-1952), p. 356 = *Scritti vari*, II, Roma 1962, pp. 1023-1024, fig. 2; *ILLRP*, 1071 (ed ivi altra bibl.); *Imagines*, fig. 355.
59. PARMA, dedica *Nymphis Augustis*, di un certo *Vitalis*, perduta.
CIL, XI, 1050.
60. SALSOMAGGIORE TERME, oggetti romani nelle aree un tempo impiegate per l'estrazione del sale. A mezzogiorno dell'abitato, *Monte Salvato*.
61. MONTE SALVATO, vd. Salsomaggiore Terme.
62. VELEIA, dedica (clipeo? table-à-offrandes?) *Nymphis et Viribus Augustis*, di una fonte e di un intero imprecisato complesso da parte di *L. Granius L. f. Priscus*, sevirus augustale, quattuorviro *a. p.*, e prefetto *i. d.*; I sec.
CIL, XI, 1162; G.C. SUSINI, *Studi veleياتi*, Piacenza 1955, pp. 97-106; M. MARINI CALVANI, « Arch. stor. prov. Parm. », s. 4^a, XXV (1973), p. 231; *Id.*, *Veleia*, Parma 1975, p. 39, tav. XVI.
63. FONTANA DELL'ACQUA BERBAIA, nell'alto Appennino parmense, tra i monti Buè e Cappello, a ponente di Bardi. Il nome può collegarsi alle acque salse, fangose e bollenti, definite spesso localmente come « barboj ». Il fenomeno, collegato alle cosiddette fontane ardenti ed ai vulcani di fango, era conosciuto nell'antichità: Plinio, *Nat. hist.*, II, 85, 199, lo descrive riferendolo peraltro ad altra parte dell'Appennino emiliano; oggi si riscontra in più luoghi dell'Appennino emiliano e romagnolo.

64. *FONTANA BENEDETTA*, località nell'alta valle del Nure, a mezzogiorno di Farini d'Olmo.
65. *POZZO PAGANO*, località a mezzogiorno di San Giorgio Piacentino, nella bassa valle del Nure; nome di origine del tutto incerta.
66. *TRAVO*, vd. Caverzago.
67. *CAVERZAGO*, località a mezzogiorno di Travo (con quest'ultimo nome il santuario pagano è più comunemente noto), nella media valle del Trebbia. Scarsi elementi murali, ma imponente documentazione epigrafica del santuario terapeutico di *Minerva Medica Memor Cabardiacensis*, individuabile forse presso una fonte ai piedi dell'altura che porta la chiesa di Caverzago: questo nome continua indubbiamente il *fundus Cabardiacus*, noto nella *tabula alimentaria* di Veleia, ed è divenuto eponimo della divinità. Questa fu certamente in origine una divinità indigena, poi interpretata quale Minerva, secondo un processo comune a tutto il mondo celtico e che porta a una singolare analogia con il santuario di *Sul*, divenuta anch'essa Minerva, a Bath in Britannia. Il santuario di Caverzago accomunava prerogative terapeutiche ed oracolari, attirava fedeli da un'area molto ampia (Cremona, Milano, Brescia, Mantova, *Vercellae*), riceveva doni ed ex voto (per esempio orecchie in argento, evidentemente da chi era guarito da un'otite), godeva di grande prestigio: guariva persino dalla calvizie. La divinità portava anche gli appellativi di *Augusta* e di *sanctissima*. Tra i devoti sono alcune donne: *Arenia Aphrodisia*, *Coelia Iuliana*, che vanta il prodigioso effetto delle medicine prescrittele nel santuario, *Maria*, figlia di *C. Marius Umbo*, *Marcia Marcellina* per la cui guarigione fa voto il padre *Q. Marcius Petronianus*, *Coelia Marcellina* per la quale scioglie un voto *L. Coelius Agathopus*, *Tullia Superiana*, *Valeria Sammonia*, *Vennia Marcellina*, *Vinaea Crispina*. Gli altri fedeli sono: *M. Atilius Masculus*, *L. Callidius Primus*, *C. Domitius Alendus*, *C. Domitius Priscus*, *M. Minicius Iustus Atilianus*, *L. Naevius Verus Roscianus*, un ufficiale che porta il suo voto proprio dalla lontana Britannia, *Sex. Sulpicius Maelianus*, *P. Vibidius Atticus*, un funzionario dell'amministrazione finanziaria, ed un certo *Secundus*, il cui nome si legge su una iscrizione tuttora inedita.
- CIL*, XI, 1292-1309; L.C., « Boll. stor. Piacentino », 1917, pp. 64-67; T. OLLARO, « Malati medici medicine », VIII (1939), n. 3; M. CORRADI-CERVI, *Bobbio e la val Trebbia*, Piacenza 1963, pp. 3-8; BOLLINI, « *Atti III Conv. Studi Veleiati* », Milano-Varese 1969, pp. 347-358, ove completa bibl.
68. *BOBBIO*, centro termale, già salina frequentata in età romana (rinvenimenti diversi).
69. *ORGANASCO*, torrente affluente dell'alto Trebbia, dà il nome anche all'abitato di Ponte Organasco. Si connette linguisticamente con il dio *Organus*, vd. Lughero di Guardasone.

70. SALSOMINORE, nella valle dell'Aveto (alto bacino del Trebbia). Popolamento romano (iscrizioni, oggetti) in un'area interessata in altri tempi dall'estrazione del sale; fonte minerale tuttora viva.

Uno sguardo al catalogo e alla carta consente di individuare aree ove indubbiamente i fenomeni culturali qui descritti rivelano una maggiore densità: credo si possano identificare tre aree principali assai estese, e cioè le pendici appenniniche tra il Bidente (se non addirittura dal Montone, se mai avesse valore l'ipotesi affacciata per l'Acquacheta) e il Marecchia, facendo perno sul Falterona, le vallate tra il Savena, il Reno e l'alto Panaro, e l'alto bacino del Trebbia. Grandi santuari si riconoscono a Rimini e nell'immediato entroterra, a Bagnacavallo e a Caverzago.